

INTERPELLANZA

Il Parlamento federale rinuncia al censimento 2010. Il Ticino in prima fila per lanciare il referendum dei Cantoni?

del 25 giugno 2007

Nonostante il fatto che nella procedura di consultazione del 2005 la stragrande maggioranza dei Cantoni, così come la Conferenza dei governi cantonali, si sia opposta al progetto dell'Ufficio federale di statistica (UFS) di rinunciare al censimento della popolazione nel 2010, il Parlamento federale ha approvato il 22 giugno 2007 la *Legge sul censimento federale della popolazione* che abbandona il censimento tradizionale a favore di un nuovo sistema basato sui registri comunali e cantonali.

I registri non contengono però tutta una serie di informazioni fondamentali di cui una nazione plurilingue, multireligiosa e multiculturale come la Svizzera, in cui tre quarti della popolazione vive negli agglomerati, ha assolutamente bisogno. I registri non contengono infatti i dati relativi alla lingua, alla religione, alla formazione, ai movimenti pendolari all'interno degli agglomerati e alle strutture familiari.

L'UFS intende colmare questa lacuna attraverso microcensimenti. Si tratterà però di campioni di ca. 200'000 persone (meno del 3% della popolazione svizzera).

Va pure sottolineato che secondo lo stesso UFS l'armonizzazione dei registri comunali e cantonali sarebbe un processo ancora in corso e che nel 2010 solo l'80% di essi sarebbe utilizzabile a scopi statistici. Inoltre, i microcensimenti potrebbero iniziare non prima del 2012 e verosimilmente solo nel 2015.

Fra i vari inconvenienti del nuovo sistema rileviamo che nel futuro non sarà più possibile disporre di un quadro chiaro relativo al paesaggio linguistico e religioso della Svizzera. Attraverso i microcensimenti avremo solo stime, ma non dati precisi. Ad esempio, non sarà possibile sapere quante persone di lingua madre italiana abitano a Zurigo o a Ginevra, oppure quante persone di minoranza germanofona vivono nella città di Friburgo. Non avremo i dati precisi sulla sopravvivenza della lingua italiana nella Val Bregaglia oppure sui francofoni nel Giura bernese. Tutte informazioni importantissime per il delicato equilibrio linguistico su cui regge la Confederazione. In altre parole, la nuova legge comporterà la perdita dei dati che negli ultimi 150 anni sono stati raccolti a scadenze decennali. E ciò succede in un Paese che a livello mondiale viene considerato come modello di plurilinguismo e di convivenza pacifica fra religioni diverse.

Non a caso l'ex direttore dell'UFS, Carlo Malaguerra, ha avuto modo di dichiarare che il progetto dell'UFS è stato «*mal preparato, sia politicamente sia tecnicamente. La perdita d'informazioni sarebbe talmente enorme che converrebbe allora rinunciare al censimento tout court. [...] Questo concetto di 'nuovo' censimento, si sa, è maturato entro le quattro mura dell'ufficio, senza nessuna preoccupazione per le esigenze d'informazione, senza tenere conto della dimensione politica di questo rilevamento e senza badare all'importante 'know how' degli esperti in materia, nei cantoni, nelle università e nei politecnici. [...] Si romperà la spina dorsale del sistema statistico del paese, con conseguenze incalcolabili*».¹

¹ Carlo Malaguerra, *Censimento: l'abbaglio del Governo*, "Giornale del Popolo", 2 febbraio 2006.

C'è poi una questione di costi. Nell'interpellanza (nr. 06.3824) del 22 dicembre 2006 la Consigliera nazionale G. Savary ha chiesto al Consiglio federale se l'abbandono del censimento possa causare nuovi costi ai Comuni e ai Cantoni, siccome molti di essi semplicemente non potranno fare a meno di conoscere dati precisi sulla popolazione dei rispettivi territori. Nella risposta del 21 febbraio 2007 il Consiglio federale afferma che i Cantoni, se lo desiderano, «avranno la possibilità di ampliare i loro campioni in funzione dei propri bisogni e a loro spese». Secondo le stime del Governo «i Cantoni e i Comuni potranno investire circa 68 milioni di franchi per ampliare i propri campioni».

Infine, va ricordato che il Consiglio di Stato del Canton Ticino, nella sua lettera al Consigliere federale Pascal Couchepin del 20 settembre 1995 (nr. 4400), ha già avuto modo di affermare che non può che «*opporsi con fermezza*» all'abbandono del censimento tradizionale nel 2010. Il Consiglio di Stato ha pure rilevato un «*disinteresse per i problemi interni del Paese*» e ha qualificato come "inaccettabile" un trasferimento dei costi dalla Confederazione ai Cantoni/Comuni.

- Considerando che il Canton Ticino svolge, assieme al Canton Grigioni, il ruolo chiave nella difesa delle lingue minoritarie e che è soprattutto nel suo interesse, oltre a quello della Svizzera tutt'intera, conoscere dati esatti sulla presenza della lingua italiana nel resto della Confederazione,
- considerando che il padre della statistica federale è un ticinese, Stefano Franscini, che proprio quest'anno viene ricordato e celebrato in occasione dei 150 anni dalla sua scomparsa,
- considerando che il Canton Ticino era fra i Cantoni che si erano opposti con maggior fermezza all'abbandono del censimento tradizionale nel 2010,

si chiede al Consiglio di Stato di valutare seriamente l'opportunità, coinvolgendo altri Governi cantonali a cominciare da quello dei Grigioni, di lanciare un referendum dei Cantoni contro la nuova legge sul censimento federale della popolazione adottata dall'Assemblea federale il 22 giugno 2007.²

Nenad Stojanovic

² «Se 50 000 aventi diritto di voto o otto Cantoni ne fanno richiesta entro cento giorni dalla pubblicazione ufficiale dell'atto, sono sottoposti al voto del Popolo». Costituzione federale, art. 141 cpv. 1.